

IL RECENTISSIMO restauro che ha ridotto la facciata di San Luigi dei Francesi ad una superficie di pietra di un bianco inanimato e spettrale (portando, di conseguenza una insopportabile nota di disarmonia nel tessuto cromatico di un nobilissimo angolo di Roma) non ha suscitato né indignazione né allarme.

Eppure sarebbe ora che nessuno credesse più alla favola di « originariamente era così » che tanto spesso ci hanno raccontato i più spericolati pistoleros del restauro travestiti da scienziati: antistorica e, soprattutto, irrealizzabile è l'illusione di riportare un'opera d'arte, abolendo il tempo e le sue irrecusabili ragioni, all'aspetto che aveva quando fu creata.

Nel caso del restauro architettonico e dell'intervento sulla

San Luigi dei Francesi: un restauro sbagliato

di GIULIANO BRIGANTI

pietra, quanto è stato fatto a San Luigi dei Francesi può essere preso ad esempio per dimostrare quello che va scrupolosamente evitato. Cercherò di spiegare il perché nella maniera più semplice.

E' necessario per prima cosa distinguere almeno due tipi di patine o di sporco. C'è la patina di sporco dovuta all'attuale inquinamento dell'atmosfera che agisce sulla struttura microcristallina della pietra provocando una degenerazione chimica; c'è la patina creata dal tempo da fattori stagionali, atmosferici,

metereologici, dallo scorrere delle piogge che dilavano la pietra, né diluiscono impercettibilmente la superficie e la ricristallizzano con un lento fenomeno di trasformazione non dissimile da quello che crea la stalattiti.

E' su questa patina che si sovrappone, accentuandola fortemente, la patina dell'inquinamento.

A San Luigi dei Francesi sono state asportate sia l'una che l'altra e, a quanto sembra, non solo per mezzo di una lavatura o di una leggera abrasione ma addirittura scalpellando le par-

ti più spesse, sino a giungere alla pietra viva.

Ora, tralasciando il problema estetico, c'è un problema tecnico. L'antica patina costituiva una difesa della superficie che ora non c'è più. Esposta nuovamente alla corrosione dell'inquinamento atmosferico, oltre che alla corrosione normale, la facciata di San Luigi (priva della antica difesa) sarà ben presto risporcata ma in maniera più rapida, più omogenea, più grigia: cioè, dal punto di vista estetico, peggiore. Mentre se, per mezzo di una attenta opera di pulitura, si fosse rimosso soltanto lo sporco moderno, il risultato sarebbe stato indubbiamente soddisfacente. C'è da sperare che l'esperimento di San Luigi dei francesi non sia seguito perché l'immagine di una Roma così dilavata e pallida è tale da far rabbrivire.